Rassegna Stampa
Preliminare

TUMORI PROSTATA: IN ITALIA 485MILA UOMINI VIVONO CON LA MALATTIA. SIUrO ED EUROPA UOMO ITALIA PRESENTANO LA "CARTA DELLE DOMANDE"

Intermedia s.r.l.
per la comunicazione integrata

Via Lunga 16 A
25124 Brescia

Via Risorgimento 74
20017 Rho (MI)

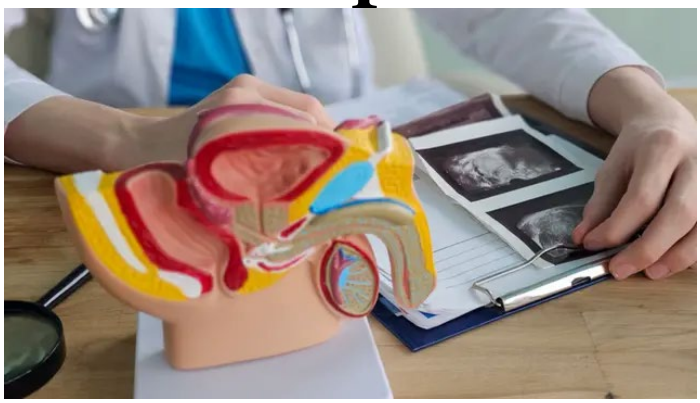
Via Monte delle Gioie 1
00199 Roma

Roma, 07 ottobre 2026

ANSA
SALUTE&BENESSERE
http://www.ansa.it

Lettori 1.077.624
07-10-2026

In Italia in 485mila con tumore prostata. Stilata Carta delle domande per orientarli



(ANSA) - ROMA, 07 OTT - In Italia vi sono 485 mila persone con tumore della prostata, il più frequente tra gli uomini, infatti, nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi: per orientarsi durante tutto il percorso terapeutico è stata realizzata la "Carta delle Domande", promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia. Il documento sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota ed è disponibile anche in formato digitale (https://www.medinews.it/wp-content/uploads/2026/10/Carta_delle_Domande_imposizione_A4_orizzontale.pdf).

È il progetto presentato presso il Ministero della Salute. Il documento nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura: domande su diagnosi e opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità e a comprendere le opzioni disponibili. Il cancro alla prostata - sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, Presidente SIUrO - è una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti per ogni paziente. I progressi diagnostici e terapeutici consentono infatti trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia". Ad esempio per i pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva con controlli periodici per evitare o rinviare trattamenti non necessari, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Proprio per le tante e diverse alternative offerte ai pazienti, la Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura.

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne

nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste - sottolinea Claudio Talmelli, Presidente di Europa Uomo Italia.

Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere". La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura", concludono. (ANSA).

https://www.adnkronos.com/

Lettori 528.122
07-10-2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Oggi a Roma Siuro ed Europa Uomo presentano il progetto - Obiettivo 'comprendere le opzioni cura, partecipare alle decisioni con attenzione a qualità vita'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media,

webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

la Repubblica

https://www.larepubblica.it

Lettori 2.965.250
07-10-2026

Tumore della prostata, 30 domande da fare al medico per capire cure, effetti e qualità di vita

SIUrO ed Europa Uomo Italia lanciano la "Carta delle Domande", una guida pratica per prepararsi alla visita e parlare anche di sessualità, continenza, lavoro e vita quotidiana

A casa sembravano chiarissime. Poi si entra nello studio del medico, si ascoltano parole come biopsia, rischio, terapia, sorveglianza, effetti collaterali e quelle domande preparate per giorni improvvisamente scompaiono. È una situazione frequente, soprattutto dopo una diagnosi oncologica: l'emozione prende il sopravvento e si torna a casa con la sensazione di non aver chiesto ciò che davvero contava. Da qui nasce la "Carta delle Domande", promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia, SIUrO, e da Europa Uomo Italia: una sorta di promemoria da portare con sé durante la visita. Raccoglie 30 quesiti costruiti insieme da medici e pazienti e pensati per accompagnare i diversi momenti del percorso di cura. L'obiettivo non è fare tutte le domande, ma scegliere quelle più importanti per la propria situazione.

Il tumore più frequente negli uomini

Il tumore della prostata è la neoplasia più frequente nella popolazione maschile italiana. "Nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi", sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente SIUrO. "È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

Una guida pratica

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste", sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia. "Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la

sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

"Quanto è aggressivo il mio tumore?"

La Carta parte dalle informazioni più elementari, che spesso però sono anche le più difficili da chiedere. "Mi può spiegare con parole semplici che tipo di tumore ho e quanto è aggressivo?". "La malattia è localizzata alla prostata o ci sono segni di diffusione?". "Il mio tumore è considerato a basso, intermedio o alto rischio?". Domande che servono a tradurre numeri, esami e classificazioni in qualcosa che il paziente possa realmente comprendere. Nella guida c'è anche un piccolo glossario per termini come Gleason Score, stadiazione, rischio oncologico e team multidisciplinare, proprio per rendere meno distante il linguaggio della medicina.

Curarsi oppure aspettare?

Una sezione è dedicata alla sorveglianza attiva. Le domande sono molto concrete: "È indicata nel mio caso?", "Con quale frequenza dovrò fare PSA, risonanza magnetica o biopsie?", "Quali segnali indicano che dobbiamo modificare la strategia?", "Qual è il mio rischio di progressione?". C'è persino una domanda sull'aspetto meno visibile di questa scelta: l'impatto psicologico dell'attesa. Perché sapere di avere un tumore e contemporaneamente sentirsi dire che, almeno per il momento, è meglio non intervenire può essere difficile da accettare, anche quando è clinicamente la scelta più appropriata.

Quali alternative ho?

Un altro capitolo riguarda le opzioni di trattamento. Il paziente viene incoraggiato a chiedere non soltanto quale terapia viene proposta, ma quali alternative esistono, quali benefici ci si può attendere, quali sono i principali effetti collaterali e se c'è il tempo per riflettere prima di decidere. È uno dei punti centrali del progetto: partecipare alle decisioni significa comprendere davvero vantaggi e conseguenze delle diverse possibilità terapeutiche, anche alla luce delle proprie priorità personali.

Sessualità, incontinenza e vita di coppia non sono temi secondari

La parte forse più interessante della Carta riguarda tutto ciò che rischia di rimanere fuori dalla visita perché considerato imbarazzante o meno urgente. "Con chi posso parlare degli aspetti che riguardano la sessualità, l'incontinenza, il lavoro, la vita di coppia e la vita familiare?". "Gli effetti sulla continenza urinaria e sulla funzione sessuale sono parte della valutazione terapeutica nel mio caso?". "Come verranno gestiti concretamente?". Per Claudio Talmelli sono temi che devono entrare nel colloquio fin dall'inizio perché "la qualità della vita è parte della cura". Le scelte terapeutiche, infatti, non riguardano soltanto la possibilità di controllare la malattia, ma anche il modo in cui quella persona continuerà a vivere dopo la terapia.

"Posso continuare a fare sport?"

La Carta entra anche nella quotidianità: sport, passeggiate, bicicletta, alimentazione, altre patologie, farmaci già assunti e attività lavorativa. È un approccio che prova a spostare il punto di vista dalla malattia alla persona. Non soltanto "quale terapia è indicata?", quindi, ma "come questa terapia cambierà la mia vita?". Il documento dedica, infatti, una sezione specifica alla qualità di vita, invitando a chiedere se sarà possibile continuare le normali attività, se sarà necessario modificare abitudini alimentari e quali conseguenze potrebbe avere la terapia sulla vita professionale e familiare.

Il mio caso è stato discusso da più specialisti?

Un'altra domanda suggerita è: "Il piano di cura nasce da una discussione multidisciplinare?". Nel tumore della prostata possono entrare in gioco urologo, oncologo, radioterapista, radiologo,

anatomo-patologo, infermiere, psicologo e professionisti della riabilitazione. Sapere se il proprio caso è stato valutato collegialmente può aiutare a comprendere meglio perché viene proposta una determinata strategia. La Carta invita anche a chiedere quali siano i tempi previsti per iniziare la terapia e se sia possibile ricevere un riepilogo scritto delle decisioni prese.

Curare significa anche avere qualcuno a cui rivolgersi

L'ultima parte riguarda la presa in carico: esiste uno psicologo? Un infermiere dedicato? Un fisioterapista del pavimento pelvico? Un andrologo? Se tra una visita e l'altra nasce un dubbio, c'è un numero, una mail o un ambulatorio a cui rivolgersi? E dopo la terapia è previsto un percorso strutturato di follow-up? Sono domande apparentemente organizzative, ma possono fare una grande differenza nella percezione di sicurezza del paziente. Ed è forse questo il messaggio più semplice della Carta: fare una domanda non significa mettere in discussione il medico. Significa partecipare alla propria cura. Come recita il progetto, "Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura".

Il Messaggero.it

https://www.ilmessaggero.it

Lettori 1.932.665
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

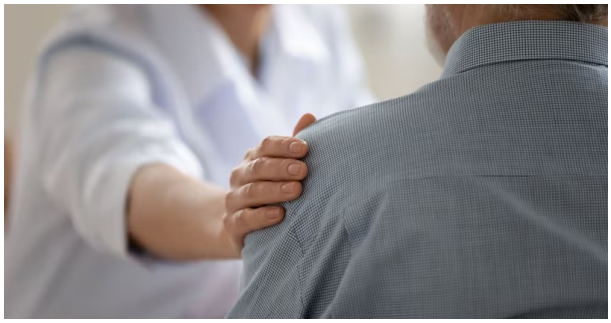
Il Sole 24 ORE

https://www.sanita24.ilsole24ore.com

Lettori 555.617
07-10-2026

Tumore della prostata: una Carta delle domande per 485mila pazienti

Le domande riguardano diagnosi e opzioni di cura, ma anche sessualità, continenza, relazione di coppia e possibilità di mantenere le proprie abitudini



Una “cassetta degli attrezzi” per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la “Carta delle Domande”, promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) e dall’associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata a Roma presso il ministero della Salute. Il documento nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura.

Le domande più pertinenti

Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili. Secondo il rapporto “I numeri del cancro in Italia 2024”, sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale La Carta delle Domande. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L’obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

Ogni anno 40mila nuove diagnosi

“Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D’Angelillo, presidente SIUrO –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e

alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, Presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Incoraggianti i dati sulla sopravvivenza

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%. "Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura"

il Giornale.it

https://www.ilgiornale.it

Lettori 578.162
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.leggo.it

Lettori 895.817
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

medinews
L'AGENZIA DI STAMPA MEDICO-SCIENTIFICA DI
https://www.medinews.it/

Lettori 72.000
07-10-2026

TUMORI PROSTATA: IN ITALIA 485MILA UOMINI VIVONO CON LA MALATTIA. SIUrO ED EUROPA UOMO ITALIA PRESENTANO LA "CARTA DELLE DOMANDE"

Il documento raccoglie 30 quesiti per aiutare i malati oncologici a prepararsi alla visita e favorire il dialogo con i clinici. L'obiettivo: comprendere le opzioni di cura, esprimere le proprie priorità e partecipare alle decisioni, con attenzione alla qualità della vita

Roma, 7 ottobre 2026 – Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la "Carta delle Domande", promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il Ministero della Salute. Il documento nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili. Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale La Carta delle Domande. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari. "Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea **Rolando Maria D'Angelillo**, Presidente SIUrO –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura". "Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea **Claudio Talmelli**,

Presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%. "Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia – concludono **D'Angelillo e Talmelli** -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

IL FOGLIO
quotidiano

https://www.ilfoglio.it

Lettori 132.283
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

IL GAZZETTINO.it

https://www.ilgazzettino.it

Lettori 747.954
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

PHARMASTAR
il Giornale online sui Farmaci

https://www.pharmastar.it

Lettori 51.036
07-10-2026

Le 10 cose da sapere sulla peste

Leucemia linfatica cronica, alla Biennale di Venezia l'arte racconta la vita oltre la diagnosi

ONCOLOGIA ED EMATOLOGIA

Tumore della prostata: in Italia ci convivono 485mila uomini. SIUrO ed Europa Uomo Italia presentano la ...

ONCOLOGIA ED EMATOLOGIA

Microcitoma polmonare, cinque priorità per migliorare il percorso dei pazienti. Presentato il primo Polic...

PNEUMOLOGIA

Dupilumab nella BPCO eosinofilica avanzata: conferme di real life da studio multicentrico italiano #ERS20...

CARDIOLOGIA

Embolia polmonare a rischio intermedio-alto, meno deterioramento clinico con trombolisi mediante catetere...

PNEUMOLOGIA

BPCO, ensifentrina migliora la stabilità di malattia: nuovi dati dagli studi ENHANCE #ERS2026

DIABETE E OBESITÀ

Cibi ultra-processati: possono interferire con metabolismo, intestino, cervello e controllo dell'appetito...

ONCOLOGIA ED EMATOLOGIA

Leucemia Mieloide Acuta, verso un modello integrato di accesso alle terapie innovative: esperti e associa...

BUSINESS

Farmaceutica, Milano sceglie l'alleanza: nasce Garibaldi Life District

GASTROENTEROLOGIA ED EPATOLOGIA

Colonscopia negli anziani, premiato a Città del Capo lo studio multicentrico Platone

CONSULTA TUTTE LE **NEWS**

PHARMASTAR
il Giornale online sui Farmaci
https://www.pharmastar.it

Lettori 51.036
07-10-2026

Tumore della prostata: in Italia ci convivono 485mila uomini. SIUrO ed Europa Uomo Italia presentano la 'carta delle domande'

Una “cassetta degli attrezzi” per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la “Carta delle Domande”, promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) e dall’associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il Ministero della Salute.

Il documento nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura.
Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver.

La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili. Secondo il rapporto “I numeri del cancro in Italia 2024”, sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale *La Carta delle Domande. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura.*

Il documento sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione.

L’obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari. “Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea **Rolando Maria D’Angelillo**, Presidente SIUrO –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia.

Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura”.

“Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l’emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea **Claudio Talmelli**, Presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l’esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso

ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%. "Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia – concludono D'Angelillo e Talmelli -.

I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente
https://www.ilgiornaleditalia.it
Lettori 553.110
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.insalutenews.it

Lettori 29.000
07-10-2026

Tumore della prostata, arriva la “Carta delle Domande”: 30 quesiti per aiutare i pazienti a parlare con il medico

Roma, 7 ottobre 2026 – Una “cassetta degli attrezzi” per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la “Carta delle Domande”, promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) e dall’associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il Ministero della Salute.

Il documento nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria

situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto “I numeri del cancro in Italia 2024”, sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale La Carta delle Domande. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L’obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

“Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D’Angelillo, Presidente SIUrO – È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura”.

“Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l’emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, Presidente di Europa Uomo Italia – Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l’esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall’inizio”.

Il rapporto “I numeri del cancro in Italia 2024” riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%. “Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia – concludono D’Angelillo e Talmelli – I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura”

HUFFPOST

Edizione online

https://www.huffingtonpost.it/

Lettori 242.814
07-10-2026

Tumore della prostata, 30 domande da fare al medico per capire cure, effetti e qualità di vita

SIUrO ed Europa Uomo Italia lanciano la "Carta delle Domande", una guida pratica per prepararsi alla visita e parlare anche di sessualità, continenza, lavoro e vita quotidiana

A casa sembravano chiarissime. Poi si entra nello studio del medico, si ascoltano parole come biopsia, rischio, terapia, sorveglianza, effetti collaterali e quelle domande preparate per giorni improvvisamente scompaiono. È una situazione frequente, soprattutto dopo una diagnosi oncologica: l'emozione prende il sopravvento e si torna a casa con la sensazione di non aver chiesto ciò che davvero contava. Da qui nasce la "Carta delle Domande", promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia, SIUrO, e da Europa Uomo Italia: una sorta di promemoria da portare con sé durante la visita. Raccoglie 30 quesiti costruiti insieme da medici e pazienti e pensati per accompagnare i diversi momenti del percorso di cura. L'obiettivo non è fare tutte le domande, ma scegliere quelle più importanti per la propria situazione.

Il tumore più frequente negli uomini

Il tumore della prostata è la neoplasia più frequente nella popolazione maschile italiana. "Nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi", sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente SIUrO. "È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

Una guida pratica

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste", sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia. "Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini.

Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

"Quanto è aggressivo il mio tumore?"

La Carta parte dalle informazioni più elementari, che spesso però sono anche le più difficili da chiedere. "Mi può spiegare con parole semplici che tipo di tumore ho e quanto è aggressivo?". "La malattia è localizzata alla prostata o ci sono segni di diffusione?". "Il mio tumore è considerato a basso, intermedio o alto rischio?". Domande che servono a tradurre numeri, esami e classificazioni in qualcosa che il paziente possa realmente comprendere. Nella guida c'è anche un piccolo glossario per termini come Gleason Score, stadiazione, rischio oncologico e team multidisciplinare, proprio per rendere meno distante il linguaggio della medicina.

Curarsi oppure aspettare?

Una sezione è dedicata alla sorveglianza attiva. Le domande sono molto concrete: "È indicata nel mio caso?", "Con quale frequenza dovrò fare PSA, risonanza magnetica o biopsie?", "Quali segnali indicano che dobbiamo modificare la strategia?", "Qual è il mio rischio di progressione?". C'è persino una domanda sull'aspetto meno visibile di questa scelta: l'impatto psicologico dell'attesa. Perché sapere di avere un tumore e contemporaneamente sentirsi dire che, almeno per il momento, è meglio non intervenire può essere difficile da accettare, anche quando è clinicamente la scelta più appropriata.

Quali alternative ho?

Un altro capitolo riguarda le opzioni di trattamento. Il paziente viene incoraggiato a chiedere non soltanto quale terapia viene proposta, ma quali alternative esistono, quali benefici ci si può attendere, quali sono i principali effetti collaterali e se c'è il tempo per riflettere prima di decidere. È uno dei punti centrali del progetto: partecipare alle decisioni significa comprendere davvero vantaggi e conseguenze delle diverse possibilità terapeutiche, anche alla luce delle proprie priorità personali.

Sessualità, incontinenza e vita di coppia non sono temi secondari

La parte forse più interessante della Carta riguarda tutto ciò che rischia di rimanere fuori dalla visita perché considerato imbarazzante o meno urgente. "Con chi posso parlare degli aspetti che riguardano la sessualità, l'incontinenza, il lavoro, la vita di coppia e la vita familiare?". "Gli effetti sulla continenza urinaria e sulla funzione sessuale sono parte della valutazione terapeutica nel mio caso?". "Come verranno gestiti concretamente?". Per Claudio Talmelli sono temi che devono entrare nel colloquio fin dall'inizio perché "la qualità della vita è parte della cura". Le scelte terapeutiche, infatti, non riguardano soltanto la possibilità di controllare la malattia, ma anche il modo in cui quella persona continuerà a vivere dopo la terapia.

"Posso continuare a fare sport?"

La Carta entra anche nella quotidianità: sport, passeggiate, bicicletta, alimentazione, altre patologie, farmaci già assunti e attività lavorativa. È un approccio che prova a spostare il punto di vista dalla malattia alla persona. Non soltanto "quale terapia è indicata?", quindi, ma "come questa terapia cambierà la mia vita?". Il documento dedica, infatti, una sezione specifica alla qualità di vita, invitando a chiedere se sarà possibile continuare le normali attività, se sarà necessario modificare abitudini alimentari e quali conseguenze potrebbe avere la terapia sulla vita professionale e familiare.

Il mio caso è stato discusso da più specialisti?

Un'altra domanda suggerita è: "Il piano di cura nasce da una discussione multidisciplinare?". Nel tumore della prostata possono entrare in gioco urologo, oncologo, radioterapista, radiologo, anatomo-patologo, infermiere, psicologo e professionisti della riabilitazione. Sapere se il proprio caso è stato valutato collegialmente può aiutare a comprendere meglio perché viene proposta una

determinata strategia. La Carta invita anche a chiedere quali siano i tempi previsti per iniziare la terapia e se sia possibile ricevere un riepilogo scritto delle decisioni prese.

Curare significa anche avere qualcuno a cui rivolgersi

L'ultima parte riguarda la presa in carico: esiste uno psicologo? Un infermiere dedicato? Un fisioterapista del pavimento pelvico? Un andrologo? Se tra una visita e l'altra nasce un dubbio, c'è un numero, una mail o un ambulatorio a cui rivolgersi? E dopo la terapia è previsto un percorso strutturato di follow-up? Sono domande apparentemente organizzative, ma possono fare una grande differenza nella percezione di sicurezza del paziente. Ed è forse questo il messaggio più semplice della Carta: fare una domanda non significa mettere in discussione il medico. Significa partecipare alla propria cura. Come recita il progetto, "Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura".

IL MATTINO.it

https://www.ilmattino.it

Lettori 655.331
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

affaritaliani
il primo quotidiano digitale, dal 1996 - FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

https://www.affaritaliani.it

Lettori 124.431
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Salute

Edizione online

https://www.salute.eu

Lettori 10.036
07-10-2026

Tumore della prostata, 30 domande da fare al medico per capire cure, effetti e qualità di vita

SIUrO ed Europa Uomo Italia lanciano la "Carta delle Domande", una guida pratica per prepararsi alla visita e parlare anche di sessualità, continenza, lavoro e vita quotidiana

A casa sembravano chiarissime. Poi si entra nello studio del medico, si ascoltano parole come biopsia, rischio, terapia, sorveglianza, effetti collaterali e quelle domande preparate per giorni improvvisamente scompaiono. È una situazione frequente, soprattutto dopo una diagnosi oncologica: l'emozione prende il sopravvento e si torna a casa con la sensazione di non aver chiesto ciò che davvero contava. Da qui nasce la "Carta delle Domande", promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia, SIUrO, e da Europa Uomo Italia: una sorta di promemoria da portare con sé durante la visita. Raccoglie 30 quesiti costruiti insieme da medici e pazienti e pensati per accompagnare i diversi momenti del percorso di cura. L'obiettivo non è fare tutte le domande, ma scegliere quelle più importanti per la propria situazione.

Il tumore più frequente negli uomini

Il tumore della prostata è la neoplasia più frequente nella popolazione maschile italiana. "Nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi", sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente SIUrO. "È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

Una guida pratica

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste", sottolinea

Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia. “Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l’esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall’inizio”.

“Quanto è aggressivo il mio tumore?”

La Carta parte dalle informazioni più elementari, che spesso però sono anche le più difficili da chiedere. “Mi può spiegare con parole semplici che tipo di tumore ho e quanto è aggressivo?”. “La malattia è localizzata alla prostata o ci sono segni di diffusione?”. “Il mio tumore è considerato a basso, intermedio o alto rischio?”. Domande che servono a tradurre numeri, esami e classificazioni in qualcosa che il paziente possa realmente comprendere. Nella guida c’è anche un piccolo glossario per termini come Gleason Score, stadiazione, rischio oncologico e team multidisciplinare, proprio per rendere meno distante il linguaggio della medicina.

Curarsi oppure aspettare?

Una sezione è dedicata alla sorveglianza attiva. Le domande sono molto concrete: “È indicata nel mio caso?”, “Con quale frequenza dovrò fare PSA, risonanza magnetica o biopsie?”, “Quali segnali indicano che dobbiamo modificare la strategia?”, “Qual è il mio rischio di progressione?”. C’è persino una domanda sull’aspetto meno visibile di questa scelta: l’impatto psicologico dell’attesa. Perché sapere di avere un tumore e contemporaneamente sentirsi dire che, almeno per il momento, è meglio non intervenire può essere difficile da accettare, anche quando è clinicamente la scelta più appropriata.

Quali alternative ho?

Un altro capitolo riguarda le opzioni di trattamento. Il paziente viene incoraggiato a chiedere non soltanto quale terapia viene proposta, ma quali alternative esistono, quali benefici ci si può attendere, quali sono i principali effetti collaterali e se c’è il tempo per riflettere prima di decidere. È uno dei punti centrali del progetto: partecipare alle decisioni significa comprendere davvero vantaggi e conseguenze delle diverse possibilità terapeutiche, anche alla luce delle proprie priorità personali.

Sessualità, incontinenza e vita di coppia non sono temi secondari

La parte forse più interessante della Carta riguarda tutto ciò che rischia di rimanere fuori dalla visita perché considerato imbarazzante o meno urgente. “Con chi posso parlare degli aspetti che riguardano la sessualità, l’incontinenza, il lavoro, la vita di coppia e la vita familiare?”. “Gli effetti sulla continenza urinaria e sulla funzione sessuale sono parte della valutazione terapeutica nel mio caso?”. “Come verranno gestiti concretamente?”. Per Claudio Talmelli sono temi che devono entrare nel colloquio fin dall’inizio perché “la qualità della vita è parte della cura”. Le scelte terapeutiche, infatti, non riguardano soltanto la possibilità di controllare la malattia, ma anche il modo in cui quella persona continuerà a vivere dopo la terapia.

“Posso continuare a fare sport?”

La Carta entra anche nella quotidianità: sport, passeggiate, bicicletta, alimentazione, altre patologie, farmaci già assunti e attività lavorativa. È un approccio che prova a spostare il punto di vista dalla malattia alla persona. Non soltanto “quale terapia è indicata?”, quindi, ma “come questa terapia cambierà la mia vita?”. Il documento dedica, infatti, una sezione specifica alla qualità di vita, invitando a chiedere se sarà possibile continuare le normali attività, se sarà necessario modificare abitudini alimentari e quali conseguenze potrebbe avere la terapia sulla vita professionale e familiare.

Il mio caso è stato discusso da più specialisti?

Un’altra domanda suggerita è: “Il piano di cura nasce da una discussione multidisciplinare?”. Nel tumore della prostata possono entrare in gioco urologo, oncologo, radioterapista, radiologo,

anatomo-patologo, infermiere, psicologo e professionisti della riabilitazione. Sapere se il proprio caso è stato valutato collegialmente può aiutare a comprendere meglio perché viene proposta una determinata strategia. La Carta invita anche a chiedere quali siano i tempi previsti per iniziare la terapia e se sia possibile ricevere un riepilogo scritto delle decisioni prese.

Curare significa anche avere qualcuno a cui rivolgersi

L'ultima parte riguarda la presa in carico: esiste uno psicologo? Un infermiere dedicato? Un fisioterapista del pavimento pelvico? Un andrologo? Se tra una visita e l'altra nasce un dubbio, c'è un numero, una mail o un ambulatorio a cui rivolgersi? E dopo la terapia è previsto un percorso strutturato di follow-up? Sono domande apparentemente organizzative, ma possono fare una grande differenza nella percezione di sicurezza del paziente. Ed è forse questo il messaggio più semplice della Carta: fare una domanda non significa mettere in discussione il medico. Significa partecipare alla propria cura. Come recita il progetto, "Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura".

CorriereAdriatico.it

https://www.corriereadriatico.it

Lettori 106.937
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

https://www.iltempo.it

Lettori 138.404
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

https://www.quotidianodipuglia.it

Lettori 74.033
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

IL TIRRENO

https://www.iltirreno.it

Lettori 144.846
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

https://www.gazzettadelmezzogiorno.it

Lettori 118.495
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Lettori 197.002
07-10-2026

Tumore della prostata, 30 domande per orientarsi tra le cure

LA NOTIZIA IN BREVE

In Italia vi sono **485 mila persone** con tumore della prostata, il più frequente tra gli uomini, con **circa 40mila nuove diagnosi** stimate nel 2024. Per orientarsi durante il percorso terapeutico è stata presentata presso il Ministero della Salute la **"Carta delle Domande"**, promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia. Il documento sarà distribuito nei centri uro-oncologici che partecipano a una prima esperienza pilota ed è disponibile anche in formato digitale.

Nata dalla collaborazione tra clinici e pazienti, la guida raccoglie **30 quesiti** dedicati a diagnosi, opzioni terapeutiche, sessualità, continenza e relazione di coppia, da consultare prima della visita medica. Il presidente della SIUrO, Rolando Maria D'Angelillo, ha evidenziato che la patologia è eterogenea e richiede percorsi differenti, spiegando che i progressi consentono trattamenti personalizzati, tra cui la sorveglianza attiva con controlli periodici nei casi a basso rischio per evitare o rinviare terapie non necessarie, ampliando il controllo della malattia nelle forme avanzate.

Il presidente di Europa Uomo Italia, Claudio Talmelli, ha rilevato come durante la visita il paziente possa non riuscire a porre domande a causa dell'emozione o della difficoltà di orientarsi, sottolineando l'obiettivo di favorire l'espressione di dubbi e bisogni all'interno della relazione di cura.

UNA MALATTIA CON MOLTE FACCE

Il tumore della prostata non è un'entità unica. Accanto a forme aggressive, capaci di diffondersi rapidamente, esistono molte forme a crescita lenta che, in una parte dei pazienti, potrebbero non causare mai sintomi né ridurre l'aspettativa di vita.

Per distinguere questi scenari i clinici combinano più elementi: il valore del PSA, l'esame istologico della biopsia, che valuta quanto le cellule tumorali si discostano da quelle normali, l'estensione della malattia e le immagini della risonanza magnetica. Da questa **stratificazione del rischio** dipende la scelta del percorso, che può andare dall'osservazione all'intervento combinato di più terapie.

LA SORVEGLIANZA ATTIVA

Nei tumori a basso rischio la **sorveglianza attiva** è un'opzione consolidata. Non significa rinunciare alle cure: il paziente viene seguito con controlli programmati del PSA, visite, risonanze e talvolta nuove biopsie, e il trattamento con intento curativo viene proposto se compaiono segni di progressione. Si distingue dalla cosiddetta vigile attesa, riservata in genere a persone anziane o con altre malattie importanti, in cui si interviene solo sui sintomi.

Il vantaggio è risparmiare o rinviare gli effetti collaterali di terapie che potrebbero non servire. Restano margini di incertezza: la biopsia può sottostimare l'aggressività del tumore, i criteri di inclusione non sono identici tra i diversi centri e per alcuni pazienti convivere con un tumore non trattato è fonte di ansia.

GLI EFFETTI SULLA QUALITÀ DI VITA

Chirurgia e radioterapia, le principali opzioni per la malattia localizzata, possono lasciare conseguenze sulla **funzione erettile** e sulla **continenza urinaria**, oltre a disturbi intestinali nel caso della radioterapia. Nelle forme avanzate la terapia ormonale, che riduce l'azione del testosterone, può incidere su desiderio sessuale, massa muscolare, salute delle ossa e metabolismo. Questi effetti si ripercuotono spesso sulla vita di coppia, non solo sul paziente.

Esistono strategie di riabilitazione, come gli esercizi per il pavimento pelvico e i percorsi di riabilitazione sessuale, con risultati variabili da persona a persona.

L'attività fisica regolare è riconosciuta come utile per contrastare stanchezza, perdita di massa muscolare e alterazioni metaboliche legate alla terapia ormonale. Più incerto è invece il ruolo dello stile di vita nel modificare l'andamento della malattia.

PERCHÉ LE DOMANDE CONTANO

Per molti tumori localizzati diverse opzioni offrono risultati oncologici comparabili ma profili di effetti collaterali diversi. Per questo le preferenze del paziente, per esempio il peso che attribuisce alla sessualità o alla continenza, diventano parte integrante della scelta clinica, secondo il modello della **decisione condivisa**.

Liste di domande preparate in anticipo, note nella letteratura come question prompt list, nascono per facilitare questo scambio, in un momento in cui l'impatto emotivo della diagnosi può rendere difficile ricordare dubbi e informazioni.

Mondosanità

https://www.mondosanita.it

Lettori 13.363
07-10-2026

Tumore della prostata, le domande che non possono aspettare

Dalla risonanza multiparametrica alla sorveglianza attiva, la stessa parola può nascondere situazioni molto diverse. E prima di decidere una cura ci sono dubbi su sessualità, incontinenza e vita quotidiana che meritano risposta

«Bisogna aspettare». Nel percorso di un tumore della prostata questa frase può significare due cose molto diverse: il medico propone di controllare una malattia a basso rischio, oppure l'esame prescritto non trova un appuntamento vicino. La prima attesa è una scelta clinica. La seconda dipende dall'accesso alle prestazioni. Per chi torna a casa con una preoccupazione, però, la differenza deve essere spiegata.

Il paziente vorrebbe una risposta immediata: c'è un tumore? Quanto è aggressivo? Devo operarmi? La medicina procede per passaggi, mentre le prenotazioni possono aggiungere altri intervalli. Capire che cosa si sta aspettando, perché e con quale margine di tempo diventa parte del percorso.

È una delle conversazioni alle quali può dare spazio la Carta delle Domande, presentata a Roma da SIUrO, Società Italiana di Uro-Oncologia, ed Europa Uomo Italia. Il documento raccoglie trenta quesiti per preparare la visita e portare nel colloquio ciò che altrimenti rischia di rimanere inespresso.

La risonanza prescritta e l'appuntamento da trovare

Nel percorso di approfondimento di un sospetto tumore, la risonanza magnetica multiparametrica della prostata permette di studiare la ghiandola combinando differenti sequenze di immagini. Aiuta a individuare aree sospette e può orientare una successiva biopsia mirata. Non equivale, da sola, a una diagnosi istologica e il risultato va interpretato insieme agli altri elementi clinici. Le linee guida europee raccomandano la risonanza prima della biopsia negli uomini con sospetta malattia confinata alla prostata.

Ma avere tra le mani la prescrizione non significa ottenere subito l’esame. Quando la prima disponibilità è lontana, alle domande sulla salute si aggiungono quelle sull’organizzazione: quella data è compatibile con il mio caso? Devo segnalare la difficoltà allo specialista? Quale percorso seguire se non riesco a ottenere l’appuntamento nei tempi indicati?

Non esiste un intervallo uguale per tutti. La priorità dipende dal quadro clinico e deve essere chiarita con chi prescrive l’accertamento. Una data proposta dal sistema di prenotazione, da sola, non dice quanto sia urgente il problema.

L’attesa va quindi contestualizzata dentro la relazione di cura, senza trasformarla automaticamente in un’emergenza e senza considerarla sempre innocua. Il paziente deve sapere chi contattare se il percorso si blocca.

Sorveglianza attiva: aspettare con un programma

Dopo una diagnosi, invece, può essere appropriato rinviare il trattamento. È il caso della sorveglianza attiva, indicata per molti uomini con tumore a basso rischio: controlli strutturati consentono di seguire la malattia, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche.

Qui l’attesa ha uno scopo: evitare o posticipare cure non necessarie e i loro possibili effetti indesiderati. Non è il vuoto tra una prescrizione e un appuntamento. Ha un calendario, criteri di valutazione e responsabilità definite.

Rolando Maria D’Angelillo, presidente SIUrO, ricorda che il tumore della prostata comprende situazioni differenti, da affrontare secondo le caratteristiche della malattia e le condizioni della persona. La domanda utile diventa allora: perché questa strategia è adatta a me, quali controlli prevede e che cosa potrebbe far cambiare decisione?

La domanda sull’operazione non è l’unica

Quando viene proposto un trattamento, l’attenzione si concentra comprensibilmente sul controllo del tumore. Ma sapere che cosa può accadere dopo serve a scegliere con maggiore consapevolezza.

Sessualità, incontinenza urinaria, relazione di coppia e abitudini quotidiane sono questioni cliniche e personali insieme. Le possibili conseguenze cambiano secondo il trattamento e la situazione individuale: devono essere discusse senza dare per scontato che tutti avranno gli stessi problemi.

Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia, sottolinea quanto possa essere difficile fare domande durante una visita, anche quando se ne hanno molte. L’emozione occupa spazio; un dubbio intimo può sembrare fuori luogo. Eppure conoscere ciò che conta nella vita del paziente aiuta i professionisti a confrontare le opzioni disponibili.

Chiedere quali effetti siano possibili significa anche capire quale supporto esista per prevenirli o affrontarli, e a chi rivolgersi se compaiono. È una conversazione da cominciare prima della scelta.

Arrivare con le proprie priorità

In Italia circa 485mila uomini vivono dopo una diagnosi di tumore della prostata, secondo il rapporto I numeri del cancro in Italia 2024: persone in fasi diverse, anche dopo la conclusione delle terapie. Il numero non descrive soltanto una malattia, ma una pluralità di percorsi e bisogni.

La Carta delle Domande può essere letta prima della visita, selezionando i quesiti pertinenti, anche con un familiare. Sarà distribuita nei centri aderenti alla prima esperienza pilota; i promotori ne segnalano anche una versione digitale.

Non occorre fare trenta domande insieme. Serve portare quelle decisive: che cosa manca per definire il quadro, quali tempi sono indicati, quali alternative esistono, se il caso è stato discusso da un gruppo multidisciplinare.

Aspettare un esame, sorvegliare un tumore e scegliere una terapia sono passaggi diversi. Il paziente deve poterli distinguere, sapendo che cosa succederà dopo e chi lo accompagnerà.

Fonti consultate:

SIUrO - Europa Uomo Italia. Carta delle Domande. Roma, 7 ottobre 2026.

AIOM e altri enti. I numeri del cancro in Italia 2024.

European Association of Urology. Guidelines on Prostate Cancer, capitolo Diagnostic Evaluation. Edizione online consultata il 7 ottobre 2026.

https://www.adnkronos.com/

Lettori 528.122
07-10-2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

D'Angelillo, 'con Europa Uomo Italia nasce La Carta delle Domande, 30 quesiti per affrontare con maggiore consapevolezza il percorso di cura'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche

quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Il Messaggero.it

https://www.ilmessaggero.it

Lettori 1.932.665
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

il Giornale.it

https://www.ilgiornale.it

Lettori 578.162
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma

è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.leggo.it

Lettori 895.817
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

IL FOGLIO
quotidiano

https://www.ilfoglio.it

Lettori 132.283
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa

Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

IL GAZZETTINO.it

https://www.ilgazzettino.it

Lettori 747.954
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

https://www.ilgiornaleditalia.it

Lettori 553.110
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

IL MATTINO.it

https://www.ilmattino.it

Lettori 655.331
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

affaritaliani
il primo quotidiano digitale, dal 1996 - FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

https://www.affaritaliani.it

Lettori 124.431
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa

Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

CorriereAdriatico.it

https://www.corriereadriatico.it

Lettori 106.937
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

https://www.iltempo.it

Lettori 138.404
07-10-2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa

Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

https://www.quotidianodipuglia.it

Lettori 74.033
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

IL TIRRENO

https://www.iltirreno.it

Lettori 144.846
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa

Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

https://www.gazzettadelmezzogiorno.it

Lettori 118.495
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

ANSA

SALUTE&BENESSERE

http://www.ansa.it

Lettori 1.077.624
07-10-2026

In Italia in 485mila con tumore prostata, stilata la Carta delle domande per orientarli

D'Angelillo (SIUrO): "Implementare nella vita di tutti i giorni il colloquio paziente-medico"

LINK AL VIDEO

https://www.adnkronos.com/

Lettori 528.122
07/10/2026

Tumore prostata, D'Angelillo (Siuro), 'con la Carta delle Domande paziente più consapevole e

"La Carta delle Domande" è stata sviluppata da Europa Uomo Italia e dalla Società italiana di Uro-Oncologia (Siuro) per offrire ai pazienti che ricevono una diagnosi di tumore della prostata una vera e propria "cassetta degli attrezzi, utile per arrivare alla visita preparati e porre al medico le domande più importanti. Questo approccio permette di instaurare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è fondamentale per il buon esito delle cure". Lo ha detto Rolando Maria D'Angelillo, presidente di Siuro durante la presentazione - al ministero della Salute – del documento che raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. La Carta delle Domande "può essere consultata dal paziente prima della visita, per affrontare il colloquio con il medico in modo più consapevole e partecipato".

Link al video

Il Messaggero.it

https://www.ilmessaggero.it

Lettori 1.932.665
07/10/2026

Tumore prostata, D'Angelillo (Siuro), 'con la Carta delle Domande paziente più consapevole e

"La Carta delle Domande" è stata sviluppata da Europa Uomo Italia e dalla Società italiana di Uro-Oncologia (Siuro) per offrire ai pazienti che ricevono una diagnosi di tumore della prostata una vera e propria "cassetta degli attrezzi, utile per arrivare alla visita preparati e porre al medico le domande più importanti. Questo approccio permette di instaurare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è fondamentale per il buon esito delle cure". Lo ha detto Rolando Maria D'Angelillo, presidente di Siuro durante la presentazione - al ministero della Salute – del documento che raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. La Carta delle Domande "può essere consultata dal paziente prima della visita, per affrontare il colloquio con il medico in modo più consapevole e partecipato".

Link al video

https://www.leggo.it

Lettori 895.817
07/10/2026

Tumore prostata, D'Angelillo (Siuro), 'con la Carta delle Domande paziente più consapevole e

"La Carta delle Domande" è stata sviluppata da Europa Uomo Italia e dalla Società italiana di Uro-Oncologia (Siuro) per offrire ai pazienti che ricevono una diagnosi di tumore della prostata una vera e propria "cassetta degli attrezzi, utile per arrivare alla visita preparati e porre al medico le domande più importanti. Questo approccio permette di instaurare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è fondamentale per il buon esito delle cure". Lo ha detto Rolando Maria D'Angelillo, presidente di Siuro durante la presentazione - al ministero della Salute – del documento che raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. La Carta delle Domande "può essere consultata dal paziente prima della visita, per affrontare il colloquio con il medico in modo più consapevole e partecipato".

Link al video

IL GAZZETTINO.it

https://www.ilgazzettino.it

Lettori 747.954
07/10/2026

Tumore prostata, D'Angelillo (Siuro), 'con la Carta delle Domande paziente più consapevole e

"La Carta delle Domande" è stata sviluppata da Europa Uomo Italia e dalla Società italiana di Uro-Oncologia (Siuro) per offrire ai pazienti che ricevono una diagnosi di tumore della prostata una vera e propria "cassetta degli attrezzi, utile per arrivare alla visita preparati e porre al medico le domande più importanti. Questo approccio permette di instaurare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è fondamentale per il buon esito delle cure". Lo ha detto Rolando Maria D'Angelillo, presidente di Siuro durante la presentazione - al ministero della Salute – del documento che raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. La Carta delle Domande "può essere consultata dal paziente prima della visita, per affrontare il colloquio con il medico in modo più consapevole e partecipato".

Link al video

IL MATTINO.it

https://www.ilmattino.it

Lettori 655.331
07/10/2026

Tumore prostata, D'Angelillo (Siuro), 'con la Carta delle Domande paziente più consapevole e

"La Carta delle Domande" è stata sviluppata da Europa Uomo Italia e dalla Società italiana di Uro-Oncologia (Siuro) per offrire ai pazienti che ricevono una diagnosi di tumore della prostata una vera e propria "cassetta degli attrezzi, utile per arrivare alla visita preparati e porre al medico le domande più importanti. Questo approccio permette di instaurare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è fondamentale per il buon esito delle cure". Lo ha detto Rolando Maria D'Angelillo, presidente di Siuro durante la presentazione - al ministero della Salute – del documento che raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. La Carta delle Domande "può essere consultata dal paziente prima della visita, per affrontare il colloquio con il medico in modo più consapevole e partecipato".

Link al video

CorriereAdriatico.it

https://www.corriereadriatico.it

Lettori 106.937
07/10/2026

Tumore prostata, D'Angelillo (Siuro), 'con la Carta delle Domande paziente più consapevole e

"La Carta delle Domande" è stata sviluppata da Europa Uomo Italia e dalla Società italiana di Uro-Oncologia (Siuro) per offrire ai pazienti che ricevono una diagnosi di tumore della prostata una vera e propria "cassetta degli attrezzi, utile per arrivare alla visita preparati e porre al medico le domande più importanti. Questo approccio permette di instaurare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è fondamentale per il buon esito delle cure". Lo ha detto Rolando Maria D'Angelillo, presidente di Siuro durante la presentazione - al ministero della Salute – del documento che raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. La Carta delle Domande "può essere consultata dal paziente prima della visita, per affrontare il colloquio con il medico in modo più consapevole e partecipato".

Link al video

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

https://www.quotidianodipuglia.it

Lettori 74.033
07/10/2026

Tumore prostata, D'Angelillo (Siuro), 'con la Carta delle Domande paziente più consapevole e

"La Carta delle Domande" è stata sviluppata da Europa Uomo Italia e dalla Società italiana di Uro-Oncologia (Siuro) per offrire ai pazienti che ricevono una diagnosi di tumore della prostata una vera e propria "cassetta degli attrezzi, utile per arrivare alla visita preparati e porre al medico le domande più importanti. Questo approccio permette di instaurare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è fondamentale per il buon esito delle cure". Lo ha detto Rolando Maria D'Angelillo, presidente di Siuro durante la presentazione - al ministero della Salute – del documento che raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. La Carta delle Domande "può essere consultata dal paziente prima della visita, per affrontare il colloquio con il medico in modo più consapevole e partecipato".

Link al video

LO_SPECIALE
Dove la notizia è solo l'inizio

https://www.lospecialegiornale.it

Lettori 47.240
07/10/2026

Tumore prostata, D'Angelillo (Siuro), 'con la Carta delle Domande paziente più consapevole e

"La Carta delle Domande" è stata sviluppata da Europa Uomo Italia e dalla Società italiana di Uro-Oncologia (Siuro) per offrire ai pazienti che ricevono una diagnosi di tumore della prostata una vera e propria "cassetta degli attrezzi, utile per arrivare alla visita preparati e porre al medico le domande più importanti. Questo approccio permette di instaurare quell'alleanza terapeutica tra medico e paziente che è fondamentale per il buon esito delle cure". Lo ha detto Rolando Maria D'Angelillo, presidente di Siuro durante la presentazione - al ministero della Salute – del documento che raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. La Carta delle Domande "può essere consultata dal paziente prima della visita, per affrontare il colloquio con il medico in modo più consapevole e partecipato".

Link al video

https://www.adnkronos.com/

Lettori 528.122
07-10-2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

'La Carta delle Domande non toglie la paura, ma aiuta a formulare i quesiti giusti e a migliorare il dialogo paziente-medico'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Il Messaggero.it

https://www.ilmessaggero.it

Lettori 1.932.665
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

il Giornale.it

https://www.ilgiornale.it

Lettori 578.162
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.leggo.it

Lettori 895.817
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

IL FOGLIO
quotidiano

https://www.ilfoglio.it

Lettori 132.283
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

IL GAZZETTINO.it

https://www.ilgazzettino.it

Lettori 747.954
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

https://www.ilgiornaleditalia.it

Lettori 553.110
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

IL MATTINO.it

https://www.ilmattino.it

Lettori 655.331
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

affaritaliani
il primo quotidiano digitale, dal 1996 - FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

https://www.affaritaliani.it

Lettori 124.431
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

CorriereAdriatico.it

https://www.corriereadriatico.it

Lettori 106.937
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

https://www.iltempo.it

Lettori 138.404
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

https://www.quotidianodipuglia.it

Lettori 74.033
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

IL TIRRENO

https://www.iltirreno.it

Lettori 144.846
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

https://www.gazzettadelmezzogiorno.it

Lettori 118.495
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Lettori 528.122
07-10-2026

Tumore prostata, Talmelli (Europa Uomo): 'Carta delle Domande aiuta confronto paziente-medico'

"La diagnosi di tumore della prostata può generare paura" e disorientamento, "rendendo difficile, proprio durante la visita, trovare la prontezza per porre al medico le domande più importanti". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, alla presentazione della 'Carta delle Domande'. Il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia, e illustrato al ministero della Salute, raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. "La Carta delle Domande è una vera e propria 'cassetta degli attrezzi'. La puoi leggere a casa con tranquillità. Ti permette di consultare le domande più attinenti al tuo stile di vita e al tuo modo di vivere dopo una diagnosi di cancro alla prostata".

Link al video

Il Messaggero.it

https://www.ilmessaggero.it

Lettori 1.932.665
07/10/2026

Tumore prostata, Talmelli (Europa Uomo): 'Carta delle Domande aiuta confronto paziente-medico'

"La diagnosi di tumore della prostata può generare paura" e disorientamento, "rendendo difficile, proprio durante la visita, trovare la prontezza per porre al medico le domande più importanti". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, alla presentazione della 'Carta delle Domande'. Il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia, e illustrato al ministero della Salute, raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. "La Carta delle Domande è una vera e propria 'cassetta degli attrezzi'. La puoi leggere a casa con tranquillità. Ti permette di consultare le domande più attinenti al tuo stile di vita e al tuo modo di vivere dopo una diagnosi di cancro alla prostata".

Link al video

https://www.leggo.it

Lettori 895.817
07/10/2026

Tumore prostata, Talmelli (Europa Uomo): 'Carta delle Domande aiuta confronto paziente-medico'

"La diagnosi di tumore della prostata può generare paura" e disorientamento, "rendendo difficile, proprio durante la visita, trovare la prontezza per porre al medico le domande più importanti". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, alla presentazione della 'Carta delle Domande'. Il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia, e illustrato al ministero della Salute, raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. "La Carta delle Domande è una vera e propria 'cassetta degli attrezzi'. La puoi leggere a casa con tranquillità. Ti permette di consultare le domande più attinenti al tuo stile di vita e al tuo modo di vivere dopo una diagnosi di cancro alla prostata".

Link al video

IL GAZZETTINO.it

https://www.ilgazzettino.it

Lettori 747.954
07/10/2026

Tumore prostata, Talmelli (Europa Uomo): 'Carta delle Domande aiuta confronto paziente-medico'

"La diagnosi di tumore della prostata può generare paura" e disorientamento, "rendendo difficile, proprio durante la visita, trovare la prontezza per porre al medico le domande più importanti". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, alla presentazione della 'Carta delle Domande'. Il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia, e illustrato al ministero della Salute, raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. "La Carta delle Domande è una vera e propria 'cassetta degli attrezzi'. La puoi leggere a casa con tranquillità. Ti permette di consultare le domande più attinenti al tuo stile di vita e al tuo modo di vivere dopo una diagnosi di cancro alla prostata".

Link al video

IL MATTINO.it

https://www.ilmattino.it

Lettori 655.331
07/10/2026

Tumore prostata, Talmelli (Europa Uomo): 'Carta delle Domande aiuta confronto paziente-medico'

"La diagnosi di tumore della prostata può generare paura" e disorientamento, "rendendo difficile, proprio durante la visita, trovare la prontezza per porre al medico le domande più importanti". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, alla presentazione della 'Carta delle Domande'. Il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia, e illustrato al ministero della Salute, raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. "La Carta delle Domande è una vera e propria 'cassetta degli attrezzi'. La puoi leggere a casa con tranquillità. Ti permette di consultare le domande più attinenti al tuo stile di vita e al tuo modo di vivere dopo una diagnosi di cancro alla prostata".

Link al video

CorriereAdriatico.it

https://www.corriereadriatico.it

Lettori 106.937
07/10/2026

Tumore prostata, Talmelli (Europa Uomo): 'Carta delle Domande aiuta confronto paziente-medico'

"La diagnosi di tumore della prostata può generare paura" e disorientamento, "rendendo difficile, proprio durante la visita, trovare la prontezza per porre al medico le domande più importanti". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, alla presentazione della 'Carta delle Domande'. Il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia, e illustrato al ministero della Salute, raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. "La Carta delle Domande è una vera e propria 'cassetta degli attrezzi'. La puoi leggere a casa con tranquillità. Ti permette di consultare le domande più attinenti al tuo stile di vita e al tuo modo di vivere dopo una diagnosi di cancro alla prostata".

Link al video

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

https://www.quotidianodipuglia.it

Lettori 74.033
07/10/2026

Tumore prostata, Talmelli (Europa Uomo): 'Carta delle Domande aiuta confronto paziente-medico'

"La diagnosi di tumore della prostata può generare paura" e disorientamento, "rendendo difficile, proprio durante la visita, trovare la prontezza per porre al medico le domande più importanti". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, alla presentazione della 'Carta delle Domande'. Il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia, e illustrato al ministero della Salute, raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. "La Carta delle Domande è una vera e propria 'cassetta degli attrezzi'. La puoi leggere a casa con tranquillità. Ti permette di consultare le domande più attinenti al tuo stile di vita e al tuo modo di vivere dopo una diagnosi di cancro alla prostata".

Link al video

LO_SPECIALE
Dove la notizia è solo l'inizio

https://www.lospecialegiornale.it

Lettori 47.240
07/10/2026

Tumore prostata, Talmelli (Europa Uomo): 'Carta delle Domande aiuta confronto paziente-medico'

"La diagnosi di tumore della prostata può generare paura" e disorientamento, "rendendo difficile, proprio durante la visita, trovare la prontezza per porre al medico le domande più importanti". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, alla presentazione della 'Carta delle Domande'. Il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia, e illustrato al ministero della Salute, raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. "La Carta delle Domande è una vera e propria 'cassetta degli attrezzi'. La puoi leggere a casa con tranquillità. Ti permette di consultare le domande più attinenti al tuo stile di vita e al tuo modo di vivere dopo una diagnosi di cancro alla prostata".

Link al video

https://www.adnkronos.com/

Lettori 528.122
07-10-2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

'Paura della morte, della perdita della sessualità e dell'invecchiamento, medici e specialisti devono trasmettere fiducia e sicurezza'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è

quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Il Messaggero.it

https://www.ilmessaggero.it

Lettori 1.932.665
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

il Giornale.it

https://www.ilgiornale.it

Lettori 578.162
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.leggo.it

Lettori 895.817
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

IL FOGLIO
quotidiano

https://www.ilfoglio.it

Lettori 132.283
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

IL GAZZETTINO.it

https://www.ilgazzettino.it

Lettori 747.954
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente
https://www.ilgiornaleditalia.it
Lettori 553.110
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

IL MATTINO.it

https://www.ilmattino.it

Lettori 655.331
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

affaritaliani
il primo quotidiano digitale, dal 1996 - FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

https://www.affaritaliani.it

Lettori 124.431
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

CorriereAdriatico.it

https://www.corriereadriatico.it

Lettori 106.937
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

https://www.iltempo.it

Lettori 138.404
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

https://www.quotidianodipuglia.it

Lettori 74.033
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

IL TIRRENO

https://www.iltirreno.it

Lettori 144.846
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

https://www.gazzettadelmezzogiorno.it

Lettori 118.495
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.adnkronos.com/

Lettori 528.122
07/10/2026

Tumore prostata, Binetti (Campus Bio Medico): "Smontare le paure, fondamentale il sostegno ai

“Ricevere una diagnosi di tumore della prostata significa confrontarsi non solo con la paura della malattia, ma anche con interrogativi che riguardano la vita affettiva, di coppia e le relazioni sociali, oltre alla percezione del tempo che passa e del proprio corpo che cambia. Dobbiamo lavorare, per smantellare le paure una a una”. A sottolinearlo è Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l’università Campus Bio-Medico di Roma, intervenuta al ministero della Salute in occasione della presentazione della ‘Carta delle Domande’, documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia. La Carta raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. Centrale, nelle parole di Binetti, “il ruolo delle associazioni”, luoghi di ascolto, confronto e aiuto reciproco tra pazienti.

Link al video

Il Messaggero.it

https://www.ilmessaggero.it

Lettori 1.932.665
07/10/2026

Tumore prostata, Binetti (Campus Bio Medico): "Smontare le paure, fondamentale il sostegno ai

“Ricevere una diagnosi di tumore della prostata significa confrontarsi non solo con la paura della malattia, ma anche con interrogativi che riguardano la vita affettiva, di coppia e le relazioni sociali, oltre alla percezione del tempo che passa e del proprio corpo che cambia. Dobbiamo lavorare, per smantellare le paure una a una”. A sottolinearlo è Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l’università Campus Bio-Medico di Roma, intervenuta al ministero della Salute in occasione della presentazione della ‘Carta delle Domande’, documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia. La Carta raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. Centrale, nelle parole di Binetti, “il ruolo delle associazioni”, luoghi di ascolto, confronto e aiuto reciproco tra pazienti.

Link al video

LEGGO

https://www.leggo.it

Lettori 895.817
07/10/2026

Tumore prostata, Binetti (Campus Bio Medico): "Smontare le paure, fondamentale il sostegno ai

“Ricevere una diagnosi di tumore della prostata significa confrontarsi non solo con la paura della malattia, ma anche con interrogativi che riguardano la vita affettiva, di coppia e le relazioni sociali, oltre alla percezione del tempo che passa e del proprio corpo che cambia. Dobbiamo lavorare, per smantellare le paure una a una”. A sottolinearlo è Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l’università Campus Bio-Medico di Roma, intervenuta al ministero della Salute in occasione della presentazione della ‘Carta delle Domande’, documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia. La Carta raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. Centrale, nelle parole di Binetti, “il ruolo delle associazioni”, luoghi di ascolto, confronto e aiuto reciproco tra pazienti.

Link al video

IL GAZZETTINO.it

https://www.ilgazzettino.it

Lettori 747.954
07/10/2026

Tumore prostata, Binetti (Campus Bio Medico): "Smontare le paure, fondamentale il sostegno ai

“Ricevere una diagnosi di tumore della prostata significa confrontarsi non solo con la paura della malattia, ma anche con interrogativi che riguardano la vita affettiva, di coppia e le relazioni sociali, oltre alla percezione del tempo che passa e del proprio corpo che cambia. Dobbiamo lavorare, per smantellare le paure una a una”. A sottolinearlo è Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l’università Campus Bio-Medico di Roma, intervenuta al ministero della Salute in occasione della presentazione della ‘Carta delle Domande’, documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia. La Carta raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. Centrale, nelle parole di Binetti, “il ruolo delle associazioni”, luoghi di ascolto, confronto e aiuto reciproco tra pazienti.

Link al video

IL MATTINO.it

https://www.ilmattino.it

Lettori 655.331
07/10/2026

Tumore prostata, Binetti (Campus Bio Medico): "Smontare le paure, fondamentale il sostegno ai

“Ricevere una diagnosi di tumore della prostata significa confrontarsi non solo con la paura della malattia, ma anche con interrogativi che riguardano la vita affettiva, di coppia e le relazioni sociali, oltre alla percezione del tempo che passa e del proprio corpo che cambia. Dobbiamo lavorare, per smantellare le paure una a una”. A sottolinearlo è Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l’università Campus Bio-Medico di Roma, intervenuta al ministero della Salute in occasione della presentazione della ‘Carta delle Domande’, documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia. La Carta raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. Centrale, nelle parole di Binetti, “il ruolo delle associazioni”, luoghi di ascolto, confronto e aiuto reciproco tra pazienti.

Link al video

CorriereAdriatico.it

https://www.corriereadriatico.it

Lettori 106.937
07/10/2026

Tumore prostata, Binetti (Campus Bio Medico): "Smontare le paure, fondamentale il sostegno ai

“Ricevere una diagnosi di tumore della prostata significa confrontarsi non solo con la paura della malattia, ma anche con interrogativi che riguardano la vita affettiva, di coppia e le relazioni sociali, oltre alla percezione del tempo che passa e del proprio corpo che cambia. Dobbiamo lavorare, per smantellare le paure una a una”. A sottolinearlo è Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l’università Campus Bio-Medico di Roma, intervenuta al ministero della Salute in occasione della presentazione della ‘Carta delle Domande’, documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia. La Carta raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. Centrale, nelle parole di Binetti, “il ruolo delle associazioni”, luoghi di ascolto, confronto e aiuto reciproco tra pazienti.

Link al video

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

https://www.quotidianodipuglia.it

Lettori 74.033
07/10/2026

Tumore prostata, Binetti (Campus Bio Medico): "Smontare le paure, fondamentale il sostegno ai

“Ricevere una diagnosi di tumore della prostata significa confrontarsi non solo con la paura della malattia, ma anche con interrogativi che riguardano la vita affettiva, di coppia e le relazioni sociali, oltre alla percezione del tempo che passa e del proprio corpo che cambia. Dobbiamo lavorare, per smantellare le paure una a una”. A sottolinearlo è Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l’università Campus Bio-Medico di Roma, intervenuta al ministero della Salute in occasione della presentazione della ‘Carta delle Domande’, documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia. La Carta raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. Centrale, nelle parole di Binetti, “il ruolo delle associazioni”, luoghi di ascolto, confronto e aiuto reciproco tra pazienti.

Link al video

LO_SPECIALE
Dove la notizia è solo l'inizio

https://www.lospecialegiornale.it

Lettori 47.240
07/10/2026

Tumore prostata, Binetti (Campus Bio Medico): "Smontare le paure, fondamentale il sostegno ai

“Ricevere una diagnosi di tumore della prostata significa confrontarsi non solo con la paura della malattia, ma anche con interrogativi che riguardano la vita affettiva, di coppia e le relazioni sociali, oltre alla percezione del tempo che passa e del proprio corpo che cambia. Dobbiamo lavorare, per smantellare le paure una a una”. A sottolinearlo è Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l’università Campus Bio-Medico di Roma, intervenuta al ministero della Salute in occasione della presentazione della ‘Carta delle Domande’, documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e da Europa Uomo Italia. La Carta raccoglie 30 domande pensate per accompagnare i pazienti nei diversi momenti del percorso di cura. Centrale, nelle parole di Binetti, “il ruolo delle associazioni”, luoghi di ascolto, confronto e aiuto reciproco tra pazienti.

Link al video

Lettori 528.122
07-10-2026

Tumore della prostata per 485mila italiani, la 'Carta delle Domande' aiuta il dialogo

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini che in Italia convivono con il tumore della prostata. Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare la diagnosi. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. Da qui 'La Carta delle Domande', il progetto promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e associazione dei pazienti Europa Uomo Italia, presentato al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

Link al video

https://www.msn.com/

Lettori 1.079.998
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CROTONE NEWS

https://www.crotonenews.com

Lettori 36.612
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

LA NUOVA
Nuova Sardegna

https://www.lanuovasardegna.it

Lettori 96.860
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

The Follow Up News

https://www.followupnewsworld.com

Lettori 374.690
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.calabrianews.it

Lettori 213.856
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.canaledieci.it

Lettori 129.484
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

MAGAZINE

http://www.magazine-italia.it

Lettori 97.426
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

la Nuova Ferrara

https://www.lanuovaferrara.it

Lettori 26.053
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

https://www.vivereitalia.it

Lettori 81.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Gazzetta di Firenze
Direttore Piero Campani

https://www.gazzettadifirenze.it

Lettori 79.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CremonaOggi
Il quotidiano online di Cremona

https://www.cremonaoggi.it

Lettori 56.015
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

GAZZETTA DI MODENA

https://www.gazzettadimodena.it

Lettori 37.222
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CORRIERETOSCANO.it

https://www.corrieretoscano.it

Lettori 29.014
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

OglioPoNews
Il quotidiano online del Casalasco-Viadanese

https://www.oglioponews.it

Lettori 30.061
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

GAZZETTA DI REGGIO

https://www.gazzettadireggio.it

Lettori 25.086
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.cagliarilivetv.it

Lettori 15.638
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.cagliarilivemagazine.it

Lettori 15.625
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.quotidianodibari.it

Lettori 14.475
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.mantovauno.it

Lettori 22.890
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.giornaleinfocastelliromani.it

Lettori 15.970
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CORRIERE FLEGREO

https://www.corriereflegreo.it

Lettori 10.832
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

MEDIAPRESS24.IT

http://www.mediapress24.it

Lettori 10.064
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Quotidiano di Foggia.it

https://www.quotidianodifoggia.it

Lettori 10.161
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

ViPiù
Vicenza Più
https://www.vipiu.it

Lettori 8.366
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

REDAZIONENEWS

https://www.redazionenews.it

Lettori 3.528
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.tgabruzzo24.it

Lettori 5.400
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CremaOggi
Il quotidiano online di Crema

https://www.cremaoggi.it

Lettori 16.959
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

ENTI LOCALI online
L'informazione quotidiana qualificata per le Amministrazioni locali

https://www.entilocali-online.it

Lettori 8.642
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

La RAGIONE
le Ali alla libertà

https://www.laragione.it

Lettori 58.648
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

laCronaca24.it

https://www.lacronaca24.it

Lettori 19.135
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

LO_SPECIALE
Dove la notizia è solo l'inizio

https://www.lospecialegiornale.it

Lettori 47.240
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.ilmonito.it

Lettori 841
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

PERIODICO DAILY

https://www.periodicodaily.com

Lettori 9.868
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

LaFrecciaWeb
l'informazione al centro

https://www.lafrecciaweb.it

Lettori 659
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Il Fatto Nisseno.it

https://www.ilfattonisseno.it

Lettori 74.166
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

TorinOggi.it
dal 2008
Quotidiano online della provincia di Torino

https://www.torinoggi.it

Lettori 149.457
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

24Ovest.it
Notizie, fatti ed eventi ad ovest di Torino
Edizione locale IlNazionale.it

https://www.24ovest.it

Lettori 502
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Città di napoli

https://www.cittadinapoli.com

Lettori 3.388
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Buonasera24

https://www.buonasera24.it

Lettori 41.439
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

ilBustese.it
l'Inform@zione di Busto Arsizio e Valle Olona

https://www.ilbustese.it

Lettori 20.328
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Chivassoggi

https://www.chivassoggi.it

Lettori 5.745
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.grugliasco24.it

Lettori 718
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.infovercelli24.it

Lettori 12.515
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

LA CITTÀ DI ROMA
NEWS E ATTUALITÀ

https://www.lacittadiroma.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.lavocediasti.it

Lettori 44.852
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

la voce di Imperia.it

https://www.lavocediimperia.it

Lettori 20.942
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Liberenotizie

https://www.liberenotizie.it

Lettori 2.402
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Luganolife
Notizie - Opinioni - Immagini
https://www.luganolife.it

Lettori 546
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

montecarlonews.it
https://www.montecarlonews.it
Lettori 7.786
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

newsNovara.it

https://www.newsnovara.it

Lettori 5.413
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

piazzapinerolese
Edizione locale IlNazionale.it

https://www.piazzapinerolese.it

Lettori 14.387
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.savonanews.it

Lettori 85.883
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.targatocn.it

Lettori 125.056
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.vconews.it

Lettori 14.244
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.sanremonews.it

Lettori 71.419
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.tvsette.net

Lettori 48.701
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

AostaCronaca.it
Il quotidiano on line della Regione Autonoma Valle d'Aosta

https://www.aostacronaca.it

Lettori 8.797
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

www.NewsBIELLA.it

https://www.newsbiella.it

Lettori 60.155
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.ossolanews.it

Lettori 29.770
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.campaniapress.it

Lettori 3.467
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CINQUE COLONNE MAGAZINE

https://www.cinquecolonne.it

Lettori 5.813
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Città di

https://www.cittadi.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.cn24tv.it

Lettori 24.219
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.comunicazionenazionale.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.corcianonline.it

Lettori 8.877
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CORRIEREDIANCONA

https://www.corrierediancona.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CRONACHE DELMEZZOGIORNO

https://www.cronachedelmezzogiorno.it

Lettori 1.576
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CRONACHE DELLA CALABRIA

https://www.cronachedellacalabria.it

Lettori 2.011
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CRONACHE DI BARI

https://www.cronachedibari.com

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

CRONACHE DIMILANO

https://www.cronachedimilano.com

Lettori 10.832
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Gazzetta di Genova

https://www.gazzettadigenova.it

Lettori 34.301
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Il Cittadino dal 1941 CANADESE

https://www.cittadino.ca

Lettori 6.407
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

ILCORRIERE DI BOLOGNA

https://www.ilcorrieredibologna.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

IL DENARO

https://www.ildenaro.it

Lettori 190.780
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

ilnapolionline.com
SPORT MAGAZINE | DI ALESSANDRO SACCO

https://www.ilnapolionline.com

Lettori 40.630
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

ISOLA 24 ONLINE

https://www.isolaonline24.it

Lettori 6.063
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

LA MILANO

https://www.lamilano.it

Lettori 45.415
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

LaTiburtina NEWS

https://www.latiburtinanews.it

Lettori 11.806
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

Mezzogiorno Notizie.it

https://www.mezzogiornonotizie.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

OGGI Treviso

https://www.oggitreviso.it

Lettori 177.105
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.olbianotizie.it

Lettori 27.811
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

https://www.padovanews.it

Lettori 28.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

PALERMOMANIA.IT
IL GIORNALE DI PALERMO A 360°

https://www.palermomania.it

Lettori 22.989
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

RADIONAPOLI CENTRO

https://www.radionapolicentro.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.radiok55.it

Lettori 3.525
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste

– sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.reggiotv.it

Lettori 94.330
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

reportage online

https://www.reportageonline.it

Lettori 1.839
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente

Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://rete55.it

Lettori 37.079
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.rtmweb.it

Lettori 8.899
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

WEB TV SARDEGNALIVE

https://www.sardegnalive.net

Lettori 424.947
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

SEGUONEWS

https://www.seguonews.it

Lettori 43.453
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

SPAZIO 50
IL PORTALE DEGLI OVER 50

https://www.spazio50.org

Lettori 27.586
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

SUD FUTURI

https://www.sudefuturi.it

Lettori 3.943
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.sulpanaro.net

Lettori 32.059
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

tuobenessere

https://www.tuobenessere.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: in Italia 485mila con cancro prostata, arriva la 'Carta delle Domande'

Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro domande. È la 'Carta delle Domande', promossa dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, presentata oggi a Roma presso il ministero della Salute. Il documento - informa una nota - nasce dalla collaborazione tra clinici e rappresentanti dei pazienti e raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, individuare le domande più pertinenti alla propria situazione e utilizzarle durante il colloquio, anche con il supporto di un familiare o caregiver. La Carta aiuta a esprimere dubbi, bisogni e priorità personali e a comprendere le opzioni disponibili.

Secondo il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024", sono 485mila gli uomini viventi in Italia dopo una diagnosi di tumore della prostata: un dato che comprende persone in differenti fasi del percorso, anche dopo la conclusione delle terapie. A questi bisogni risponde il progetto nazionale la 'Carta delle Domande'. Chiedere è un atto di fiducia. Rispondere è un atto di cura. Il documento - si legge- sarà distribuito nei centri uro-oncologici che parteciperanno alla prima esperienza pilota. La Carta è disponibile anche in formato digitale e per il progetto sono inoltre previsti materiali informativi sui social media, webinar e altre iniziative di sensibilizzazione. L'obiettivo è rafforzare la fiducia e favorire decisioni condivise nel dialogo tra pazienti e professionisti sanitari.

"Il tumore della prostata è il più frequente tra gli uomini in Italia: nel 2024 sono state stimate circa 40mila nuove diagnosi – sottolinea Rolando Maria D'Angelillo, presidente Siuro –. È una malattia eterogenea, che richiede percorsi differenti in base alle caratteristiche del tumore e alle condizioni della persona. I progressi diagnostici e

terapeutici consentono trattamenti sempre più personalizzati e, nelle forme avanzate, hanno ampliato le possibilità di controllo della malattia. Per molti pazienti con tumore a basso rischio è indicata la sorveglianza attiva: un programma strutturato di controlli che permette di evitare o rinviare trattamenti non necessari e i loro effetti indesiderati, mantenendo la possibilità di intervenire quando emergano indicazioni cliniche. Comprendere le alternative, i benefici attesi e le possibili conseguenze è essenziale. La Carta aiuta a rendere il dialogo più consapevole e utile alle decisioni sul percorso di cura".

"Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per l'emozione, per la difficoltà di orientarsi tra le informazioni o di trovare le parole giuste – sottolinea Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo Italia –. Vogliamo aiutarlo a esprimere i propri dubbi e a sentirsi libero di chiedere. Le domande riguardano la diagnosi e le opzioni di cura, ma anche la sessualità, la continenza, la relazione di coppia e la possibilità di mantenere le proprie abitudini. Sono aspetti che pesano nelle scelte e che devono trovare spazio nel colloquio. Nella Carta abbiamo portato l'esperienza dei pazienti, lavorando insieme ai clinici perché ciascuno possa comprendere il proprio percorso ed esprimere ciò che conta nella sua vita. La qualità della vita è parte della cura e deve entrare nelle decisioni fin dall'inizio".

Il rapporto "I numeri del cancro in Italia 2024" riporta una sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi del 91%. Per chi ha superato il primo anno dopo la diagnosi, la probabilità di vivere ulteriori quattro anni è del 94%.

"Sono dati incoraggianti, che vanno letti tenendo conto delle diverse caratteristiche e fasi della malattia - concludono D'Angelillo e Talmelli -. I progressi nella diagnosi e nelle terapie offrono nuove opportunità, ma la qualità della vita deve essere valutata e tutelata lungo tutto il percorso. Per questo è fondamentale assicurare a ogni paziente un approccio multidisciplinare: urologi, oncologi, radioncologi, radiologi, anatomo-patologi, infermieri, psicologi, professionisti della riabilitazione e altre figure devono collaborare secondo le necessità della persona. Anche sapere se il proprio caso è stato discusso da un team è una domanda importante. Con questo progetto vogliamo aiutare pazienti e clinici a confrontarsi sulle scelte, sulle conseguenze delle cure e sui bisogni di supporto. La possibilità di fare domande e ricevere risposte comprensibili è un elemento essenziale della relazione di cura".

https://www.msn.com/

Lettori 1.079.998
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

CROTONE NEWS

https://www.crotonenews.com

Lettori 36.612
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

https://www.lanuovasardegna.it

Lettori 96.860
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

The Follow Up News

https://www.followupnewsworld.com

Lettori 374.690
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.calabrianews.it

Lettori 213.856
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.canaledieci.it

Lettori 129.484
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

MAGAZINE

http://www.magazine-italia.it

Lettori 97.426
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

la Nuova Ferrara

https://www.lanuovaferrara.it

Lettori 26.053
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

https://www.vivereitalia.it

Lettori 81.000
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Gazzetta di Firenze
Direttore Piero Campani

https://www.gazzettadifirenze.it

Lettori 79.000
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

CremonaOggi
Il quotidiano online di Cremona

https://www.cremonaoggi.it

Lettori 56.015
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

GAZZETTA DI MODENA

https://www.gazzettadimodena.it

Lettori 37.222
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

CORRIERETOSCANO.it

https://www.corrieretoscano.it

Lettori 29.014
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

OglioPoNews
Il quotidiano online del Casalasco-Viadanese

https://www.oglioponews.it

Lettori 30.061
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

GAZZETTA DI REGGIO

https://www.gazzettadireggio.it

Lettori 25.086
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.cagliarilivetv.it

Lettori 15.638
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.cagliarilivemagazine.it

Lettori 15.625
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.quotidianodibari.it

Lettori 14.475
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.mantovauno.it

Lettori 22.890
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.giornaleinfocastelliromani.it

Lettori 15.970
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

CORRIERE FLEGREO

https://www.corriereflegreo.it

Lettori 10.832
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

MEDIAPRESS24.IT

http://www.mediapress24.it

Lettori 10.064
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.quotidianodifoggia.it

Lettori 10.161
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

ViPiù
VERA INFORMAZIONE
Vicenza Più

https://www.vipiu.it

Lettori 8.366
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

REDAZIONENEWS

https://www.redazionenews.it

Lettori 3.528
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.tgabruzzo24.it

Lettori 5.400
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

CremaOggi
Il quotidiano online di Crema

https://www.cremaoggi.it

Lettori 16.959
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

ENTI LOCALI online
L'informazione quotidiana qualificata per le Amministrazioni locali

https://www.entilocali-online.it

Lettori 8.642
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

La RAGIONE
le Ali alla libertà

https://www.laragione.it

Lettori 58.648
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

laCronaca24.it

https://www.lacronaca24.it

Lettori 19.135
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

LO_SPECIALE
Dove la notizia è solo l'inizio

https://www.lospecialegiornale.it

Lettori 47.240
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.ilmonito.it

Lettori 841
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

PERIODICO DAILY

https://www.periodicodaily.com

Lettori 9.868
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

LaFrecciaWeb
l'informazione al centro

https://www.lafrecciaweb.it

Lettori 659
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Il Fatto Nisseno.it

https://www.ilfattonisseno.it

Lettori 74.166
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

TorinOggi.it
dal 2008
Quotidiano online della provincia di Torino

https://www.torinoggi.it

Lettori 149.457
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

24Ovest.it
Notizie, fatti ed eventi ad ovest di Torino
Edizione locale IlNazionale.it

https://www.24ovest.it

Lettori 502
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Città di napoli

https://www.cittadinapoli.com

Lettori 3.388
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Buonasera24

https://www.buonasera24.it

Lettori 41.439
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

ilBustese.it
l'Inform@zione di Busto Arsizio e Valle Olona

https://www.ilbustese.it

Lettori 20.328
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Chivassoggi

https://www.chivassoggi.it

Lettori 5.745
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.grugliasco24.it

Lettori 718
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.infovercelli24.it

Lettori 12.515
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

LA CITTÀ DI ROMA
NEWS E ATTUALITÀ

https://www.lacittadiroma.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.lavocediasti.it

Lettori 44.852
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

la voce di Imperia.it

https://www.lavocediimperia.it

Lettori 20.942
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel

momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Liberenotizie

https://www.liberenotizie.it

Lettori 2.402
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

Luganolife
Notizie - Opinioni - Immagini

https://www.luganolife.it

Lettori 546
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.montecarlonews.it

Lettori 7.786
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

newsNovara.it

https://www.newsnovara.it

Lettori 5.413
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

piazzapinerolese
Edizione locale ilNazionale.it

https://www.piazzapinerolese.it

Lettori 14.387
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.savonanews.it

Lettori 85.883
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.targatocn.it

Lettori 125.056
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.vconews.it

Lettori 14.244
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.sanremonews.it

Lettori 71.419
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.tvsette.net

Lettori 48.701
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

AostaCronaca.it
Il quotidiano on line della Regione Autonoma Valle d'Aosta

https://www.aostacronaca.it

Lettori 8.797
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.newsbiella.it

Lettori 60.155
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.ossolanews.it

Lettori 29.770
07/10/2026

Tumori: cancro prostata, Siuro 'stop a fake news e tabù, il paziente torni protagonista'

Fake news, falsi miti e tabù possono rendere ancora più difficile affrontare una diagnosi di tumore della prostata. A questo si aggiunge, spesso, la difficoltà dei pazienti nel formulare domande e nel condividere con il medico dubbi, aspettative e priorità. È anche da questa esigenza che nasce "La Carta delle Domande", il progetto promosso dalla Società italiana di uro-oncologia (Siuro) insieme all'associazione dei pazienti Europa Uomo Italia e presentato questa mattina al ministero della Salute. Il documento raccoglie 30 domande pensate per accompagnare il paziente nei diversi momenti del percorso di cura, aiutandolo a esprimere i propri dubbi e a comprendere meglio le opzioni disponibili.

"Abbiamo sviluppato con Europa Uomo il progetto 'La Carta delle Domande' – spiega Rolando Maria D'Angelillo, presidente della Società italiana di Uro-oncologia – partendo da una constatazione: nella vita reale, durante il colloquio tra medico e paziente, emergono alcune difficoltà. Da un lato, il paziente spesso si sente bloccato o non sa come formulare le domande da porre al medico; dall'altro, il medico ha a disposizione poco tempo e tende quindi a ridurre al minimo l'interazione". L'obiettivo, dunque, è anche quello di cambiare la prospettiva del rapporto tra medico e paziente. "In medicina ci viene insegnato a gestire il colloquio medico-paziente – sottolinea D'Angelillo –. Con Europa Uomo abbiamo voluto, in qualche modo, ribaltare questa prospettiva: trasformarlo in un colloquio paziente-medico, perché il protagonista deve essere il paziente".

Il medico resta una figura fondamentale nel fornire competenze e indicazioni, ma il paziente deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente al percorso di cura. "Il nostro compito, come medici, è certamente quello di offrire competenze e supporto, ma è altrettanto importante che il paziente sia messo nelle condizioni di esprimere con chiarezza le proprie aspettative, i propri dubbi e le proprie esigenze", aggiunge l'esperto.

Ma quali sono i principali ostacoli da superare: i tabù o le informazioni scorrette? "Direi entrambi – risponde D'Angelillo –. I tabù da sfatare sono moltissimi e riguardano innanzitutto l'uomo e il modo in cui vive la propria salute. Gli uomini, in generale, possono avere maggiori difficoltà a parlare di alcuni temi legati al corpo e alla malattia, e queste difficoltà diventano ancora più evidenti quando si parla di tumore della prostata". Accanto ai tabù ci sono poi fake news e falsi miti, che possono alimentare confusione proprio nel momento in cui il paziente deve prendere decisioni importanti. Uno degli aspetti da chiarire riguarda, in particolare, la possibilità di disporre di diverse strategie terapeutiche.

"Nel caso del tumore della prostata, per esempio, esistono diverse alternative terapeutiche e non sempre la scelta è univoca - ricorda D'Angelillo -. Il percorso, quindi, non dovrebbe necessariamente essere definito sulla base del parere di un solo specialista: "A volte il paziente segue un percorso definito dal primo specialista con cui entra in contatto, rischiando che la valutazione rimanga prevalentemente monodisciplinare".

Dalla decisione del singolo specialista alla valutazione multidisciplinare. Per D'Angelillo, invece, in molte situazioni è importante che le decisioni vengano discusse attraverso un approccio multidisciplinare, mettendo a confronto competenze e punti di vista differenti. "In molte situazioni la decisione terapeutica dovrebbe essere affrontata in modo multidisciplinare, coinvolgendo diverse competenze specialistiche. Questo approccio consente di valutare più prospettive e può ampliare e migliorare le possibilità offerte al paziente". In questo contesto, 'La Carta delle Domande' "punta quindi non solo a fornire informazioni, ma anche a rendere il paziente più consapevole e partecipe: arrivare alla visita con domande chiare può aiutare a comprendere meglio la diagnosi, le alternative disponibili e le conseguenze delle diverse scelte terapeutiche", conclude.

https://www.msn.com/

Lettori 1.079.998
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

CROTONE NEWS

https://www.crotonenews.com

Lettori 36.612
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

https://www.lanuovasardegna.it

Lettori 96.860
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

The Follow Up News

https://www.followupnewsworld.com

Lettori 374.690
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.calabrianews.it

Lettori 213.856
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.canaledieci.it

Lettori 129.484
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

MAGAZINE

http://www.magazine-italia.it

Lettori 97.426
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

la Nuova Ferrara

https://www.lanuovaferrara.it

Lettori 26.053
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

https://www.vivereitalia.it

Lettori 81.000
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Gazzetta di Firenze
Direttore Piero Campani

https://www.gazzettadifirenze.it

Lettori 79.000
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

CremonaOggi
Il quotidiano online di Cremona

https://www.cremonaoggi.it

Lettori 56.015
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

GAZZETTA DI MODENA

https://www.gazzettadimodena.it

Lettori 37.222
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

CORRIERETOSCANO.it

https://www.corrieretoscano.it

Lettori 29.014
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

OglioPoNews
Il quotidiano online del Casalasco-Viadanese

https://www.oglioponews.it

Lettori 30.061
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

GAZZETTA DI REGGIO

https://www.gazzettadireggio.it

Lettori 25.086
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.cagliarilivetv.it

Lettori 15.638
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.cagliarilivemagazine.it

Lettori 15.625
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.quotidianodibari.it

Lettori 14.475
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.mantovauno.it

Lettori 22.890
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.giornaleinfocastelliromani.it

Lettori 15.970
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

CORRIERE FLEGREO

https://www.corriereflegreo.it

Lettori 10.832
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

MEDIAPRESS24.IT

http://www.mediapress24.it

Lettori 10.064
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.quotidianodifoggia.it

Lettori 10.161
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.vipiu.it

Lettori 8.366
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.redazionenews.it

Lettori 3.528
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.tgabruzzo24.it

Lettori 5.400
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

CremaOggi
Il quotidiano online di Crema

https://www.cremaoggi.it

Lettori 16.959
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

ENTI LOCALI online
L'informazione quotidiana qualificata per le Amministrazioni locali

https://www.entilocali-online.it

Lettori 8.642
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

La RAGIONE
le Ali alla libertà

https://www.laragione.it

Lettori 58.648
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

laCronaca24.it

https://www.lacronaca24.it

Lettori 19.135
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

LO_SPECIALE
Dove la notizia è solo l'inizio

https://www.lospecialegiornale.it

Lettori 47.240
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.ilmonito.it

Lettori 841
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

PERIODICO DAILY

https://www.periodicodaily.com

Lettori 9.868
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

LaFrecciaWeb
l'informazione al centro

https://www.lafrecciaweb.it

Lettori 659
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Il Fatto Nisseno.it

https://www.ilfattonisseno.it

Lettori 74.166
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

TorinOggi.it
dal 2008
Quotidiano online della provincia di Torino

https://www.torinoggi.it

Lettori 149.457
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

24Ovest.it
Notizie, fatti ed eventi ad ovest di Torino
Edizione locale IlNazionale.it

https://www.24ovest.it

Lettori 502
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Città di napoli

https://www.cittadinapoli.com

Lettori 3.388
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Buonasera24

https://www.buonasera24.it

Lettori 41.439
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

ilBustese.it
l'Inform@zione di Busto Arsizio e Valle Olona

https://www.ilbustese.it

Lettori 20.328
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

ChivassOggi

https://www.chivassoggi.it

Lettori 5.745
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.grugliasco24.it

Lettori 718
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.infovercelli24.it

Lettori 12.515
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e

competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

LA CITTÀ DI ROMA
NEWS E ATTUALITÀ

https://www.lacittadiroma.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.lavocediasti.it

Lettori 44.852
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

la voce di Imperia.it

https://www.lavocediimperia.it

Lettori 20.942
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Liberenotizie

https://www.liberenotizie.it

Lettori 2.402
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

Luganolife
Notizie - Opinioni - Immagini
https://www.luganolife.it

Lettori 546
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.montecarlonews.it

Lettori 7.786
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

newsNovara.it

https://www.newsnovara.it

Lettori 5.413
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

piazzapinerolese
Edizione locale IlNazionale.it

https://www.piazzapinerolese.it

Lettori 14.387
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.savonanews.it

Lettori 85.883
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.targatocn.it

Lettori 125.056
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.vconews.it

Lettori 14.244
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.sanremonews.it

Lettori 71.419
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.tvsette.net

Lettori 48.701
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

AostaCronaca.it
Il quotidiano on line della Regione Autonoma Valle d'Aosta

https://www.aostacronaca.it

Lettori 8.797
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

www.NewsBIELLA.it

https://www.newsbiella.it

Lettori 60.155
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.ossolanews.it

Lettori 29.770
07/10/2026

Tumori: Talmelli (Europa Uomo), 'uomini soli davanti a diagnosi tumore alla prostata'

"Il problema nasce dal momento in cui il paziente entra in ambulatorio. Quando sente le parole 'tumore della prostata', la paura occupa tutto lo spazio nella sua mente. Le domande, anche quelle più legittime, che avrebbe voluto fare al medico scompaiono. E quando gli tornano in mente? Nei momenti meno opportuni: in ascensore, a casa, magari la sera. Il tumore della prostata è particolare perché tocca l'intimità, la vita sessuale, il lavoro e tanti altri aspetti della vita quotidiana. In quel momento, quindi, può essere difficile anche solo trovare le parole per fare una domanda". Lo ha detto Claudio Talmelli, presidente di Europa Uomo, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', un documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) insieme a Europa Uomo Italia e che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita.

"La Carta delle Domande non toglie la paura - tiene a precisare Talmelli - ma aiuta a formulare i quesiti giusti e permette anche al medico di comprendere meglio ciò di cui il paziente ha bisogno. Il documento è stato diviso in sezioni, ciascuna con uno scopo preciso. Ma questo è solo l'inizio: ci sarà un percorso da fare insieme ai medici. Anche il medico dovrà essere preparato, perché la Carta non deve essere qualcosa che subisce. Deve essere consapevole che il paziente arriverà con delle domande e deve essere pronto a fornire risposte".

"Gli uomini spesso affrontano la diagnosi in silenzio, le paure sono tante - sottolinea il presidente di Europa Uomo Italia -. C'è però una differenza importante nel modo in cui uomini e donne affrontano la malattia. Il tumore della mammella, il più frequente nella

popolazione femminile, così come il cancro della prostata lo è in quella maschile, sono patologie diverse, ma ci sono alcune analogie. La donna, generalmente, ha una percezione della malattia e della cura diversa: quando riceve una diagnosi, spesso telefona all'amica, alla madre, alla sorella e condivide quello che sta vivendo. L'uomo, invece, tende più facilmente a rimanere in silenzio. Abbiamo esempi di pazienti che, dopo aver ricevuto la diagnosi, non l'hanno neppure comunicata alla propria famiglia. Siamo proprio agli antipodi". Questo atteggiamento, dice, "è anche legato alla storia del tumore della prostata. Quarant'anni fa alcune terapie avevano effetti molto pesanti sulla sessualità e sulla percezione della propria identità. Da qui derivano anche molti dei tabù e delle battute che ancora oggi accompagnano la parola 'prostata'. La situazione, però, è cambiata molto. Oggi abbiamo strumenti più precisi, nuove tecnologie, anche l'intelligenza artificiale, e competenze cliniche sempre più avanzate. Abbiamo inoltre diverse possibilità terapeutiche. Il risultato è una qualità di vita molto migliore", aggiunge Talmelli.

Secondo il presidente di Europa Uomo Italia, un altro aspetto da conoscere riguarda la natura spesso silenziosa della malattia. "In Italia - ricorda - circa 485mila uomini convivono con un tumore della prostata e ogni anno si aggiungono circa 40mila nuove diagnosi. Il tumore della prostata è spesso una malattia silenziosa e può non dare sintomi evidenti. L'età è uno dei principali fattori di rischio e, vivendo più a lungo, è naturale che aumenti anche il numero di uomini che ricevono questa diagnosi".

"In molti casi - avverte - il tumore può rimanere a lungo senza dare problemi e può essere scoperto durante controlli effettuati per altri motivi. In altri casi, invece, può avere un comportamento più aggressivo. È proprio questo il tumore che dobbiamo riuscire a individuare". Talmelli invita inoltre a non confondere il tumore della prostata con l'ipertrofia prostatica benigna, una condizione molto comune con l'avanzare dell'età. "Il tumore della prostata spesso non dà sintomi evidenti nelle fasi iniziali. Quando compaiono disturbi urinari importanti, il problema può essere già avanzato. Ma non bisogna confondere questi disturbi con quelli provocati dall'ipertrofia prostatica, che è un'altra patologia", spiega.

Il problema - a suo dire - "è che molte persone non fanno controlli. A volte la diagnosi arriva quasi per caso. Il medico più attento può chiedere l'età e la storia familiare: 'Quanti anni hai?' 'Tuo padre ha avuto un tumore della prostata?'. Se c'è una familiarità, può essere indicato effettuare alcuni accertamenti. Tra questi c'è il Psa. Un valore elevato di Psa non significa automaticamente avere un tumore della prostata, ma può indicare che c'è qualcosa che merita di essere approfondito. Da lì può partire un percorso di ulteriori accertamenti per arrivare, quando necessario, a una diagnosi", conclude.

https://www.msn.com/

Lettori 1.079.998
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

CROTONE NEWS

https://www.crotonenews.com

Lettori 36.612
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

https://www.lanuovasardegna.it

Lettori 96.860
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

The Follow Up News

https://www.followupnewsworld.com

Lettori 374.690
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.calabrianews.it

Lettori 213.856
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.canaledieci.it

Lettori 129.484
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano

tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

MAGAZINE

http://www.magazine-italia.it

Lettori 97.426
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

la Nuova Ferrara

https://www.lanuovaferrara.it

Lettori 26.053
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

vivere italia
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ

https://www.vivereitalia.it

Lettori 81.000
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Gazzetta di Firenze
Direttore Piero Campani

https://www.gazzettadifirenze.it

Lettori 79.000
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

CremonaOggi
Il quotidiano online di Cremona

https://www.cremonaoggi.it

Lettori 56.015
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

GAZZETTA DI MODENA

https://www.gazzettadimodena.it

Lettori 37.222
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

CORRIERETOSCANO.it

https://www.corrieretoscano.it

Lettori 29.014
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

OglioPoNews
Il quotidiano online del Casalasco-Viadanese

https://www.oglioponews.it

Lettori 30.061
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

GAZZETTA DI REGGIO

https://www.gazzettadireggio.it

Lettori 25.086
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Cagliari Live Tv
La nuova Web TV di Cagliari Live

https://www.cagliarilivetv.it

Lettori 15.638
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.cagliarilivemagazine.it

Lettori 15.625
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.quotidianodibari.it

Lettori 14.475
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.mantovauno.it

Lettori 22.890
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.giornaleinfocastelliromani.it

Lettori 15.970
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano

tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

CORRIERE FLEGREO

https://www.corriereflegreo.it

Lettori 10.832
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

MEDIAPRESS24.IT

http://www.mediapress24.it

Lettori 10.064
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Quotidiano di Foggia.it

https://www.quotidianodifoggia.it

Lettori 10.161
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

VERA INFORMAZIONE
ViPiù
Vicenza Più

https://www.vipiu.it

Lettori 8.366
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.redazionenews.it

Lettori 3.528
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene, sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono

proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.tgabruzzo24.it

Lettori 5.400
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

CremaOggi
Il quotidiano online di Crema

https://www.cremaoggi.it

Lettori 16.959
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

ENTI LOCALI online
L'informazione quotidiana qualificata per le Amministrazioni locali

https://www.entilocali-online.it

Lettori 8.642
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

La RAGIONE
le Ali alla libertà

https://www.laragione.it

Lettori 58.648
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

laCronaca24.it

https://www.lacronaca24.it

Lettori 19.135
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

LO_SPECIALE
Dove la notizia è solo l'inizio

https://www.lospecialegiornale.it

Lettori 47.240
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.ilmonito.it

Lettori 841
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

PERIODICO DAILY

https://www.periodicodaily.com

Lettori 9.868
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

LaFrecciaWeb
l'informazione al centro

https://www.lafrecciaweb.it

Lettori 659
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Il Fatto Nisseno.it

https://www.ilfattonisseno.it

Lettori 74.166
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

TorinOggi.it
dal 2008
Quotidiano online della provincia di Torino

https://www.torinoggi.it

Lettori 149.457
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

24Ovest.it
Notizie, fatti ed eventi ad ovest di Torino
Edizione locale IlNazionale.it

https://www.24ovest.it

Lettori 502
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Città di napoli

https://www.cittadinapoli.com

Lettori 3.388
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Buonasera24

https://www.buonasera24.it

Lettori 41.439
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

ilBustese.it
l'Inform@zione di Busto Arsizio e Valle Olona

https://www.ilbustese.it

Lettori 20.328
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

ChivassOggi

https://www.chivassoggi.it

Lettori 5.745
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Grugliasco24.it
Notizie · Opinioni · Interviste

https://www.grugliasco24.it

Lettori 718
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

info vercelli24
il blog giornale del vercellese

https://www.infovercelli24.it

Lettori 12.515
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

LA CITTÀ DI ROMA
NEWS E ATTUALITÀ

https://www.lacittadiroma.it

Lettori 1.000
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.lavocediasti.it

Lettori 44.852
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

la voce di Imperia.it

https://www.lavocediimperia.it

Lettori 20.942
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Liberenotizie

https://www.liberenotizie.it

Lettori 2.402
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

Luganolife
Notizie - Opinioni - Immagini

https://www.luganolife.it

Lettori 546
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

montecarlonews.it
https://www.montecarlonews.it
Lettori 7.786
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

newsNovara.it

https://www.newsnovara.it

Lettori 5.413
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

piazzapinerolese
Edizione locale IlNazionale.it

https://www.piazzapinerolese.it

Lettori 14.387
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.savonanews.it

Lettori 85.883
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.targatocn.it

Lettori 125.056
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.vconews.it

Lettori 14.244
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.sanremonews.it

Lettori 71.419
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.tvsette.net

Lettori 48.701
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

AostaCronaca.it
Il quotidiano on line della Regione Autonoma Valle d'Aosta

https://www.aostacronaca.it

Lettori 8.797
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

www.NewsBIELLA.it

https://www.newsbiella.it

Lettori 60.155
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

https://www.ossolanews.it

Lettori 29.770
07/10/2026

Tumori: Binetti, 'tre paure da affrontare in cancro prostata, ma il paziente non è la sua malattia'

"Il tumore della prostata porta con sé tre paure che sono particolarmente importanti nella vita di un uomo. La prima è la paura della malattia e della morte. La scienza ha fatto progressi incredibili e oggi possiamo dire che, in molti casi, il cancro è diventato una malattia cronica più che acuta, con la quale è possibile imparare a convivere. Questo significa affrontare non solo la malattia, ma anche le terapie che la accompagnano: dalla chirurgia alla chemioterapia, fino alla radioterapia, con tutte le possibilità che la scienza e la tecnologia mettono oggi a disposizione". Lo ha detto Paola Binetti, professore emerito di Storia della Medicina e Scienze umane presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma, intervenendo oggi al ministero della Salute alla presentazione della 'Carta delle Domande', il documento promosso dalla Società italiana di Uro-oncologia (Siuro) e dall'associazione di pazienti Europa Uomo Italia, che raccoglie 30 quesiti sui diversi momenti del percorso di cura. Il paziente può consultarlo prima della visita, per arrivare al confronto con il medico con dubbi e domande già individuati.

"Poi c'è una seconda paura, legata al fatto che il tumore della prostata può incidere sulla vita sessuale e, di conseguenza, sulla dimensione affettiva e sulla relazione di coppia. Non riguarda soltanto la sessualità, ma anche il modo in cui una persona percepisce se stessa all'interno della relazione", aggiunge Binetti. La terza paura "a mio avviso - sottolinea - è quella di trovarsi davanti a una sorta di linea di confine. Al di là di quella linea, l'uomo può percepire una perdita di forza, il segno dell'invecchiamento. Anche quando tutto va bene,

sai di avere attraversato una frontiera". Per Binetti, proprio su queste paure "deve intervenire anche il medico, attraverso un diverso modo di intendere la professione". "Su queste tre paure deve intervenire proprio l'urologo, attraverso un diverso modo di intendere la professione. Il professor D'Angelillo, che ha organizzato questa iniziativa, è un radioterapista e rappresenta quindi una delle competenze coinvolte nel percorso terapeutico. Ma tutti i professionisti, dal chirurgo all'urologo, dal radioterapista all'oncologo, devono riuscire a costruire con il paziente una relazione diversa, capace di trasmettere fiducia e sicurezza", osserva.

È anche in questo contesto che, secondo Binetti, assume importanza la 'Carta delle Domande'. "Perché c'è bisogno di questa Carta? Perché dietro ognuna di queste paure c'è un'infinità di fake news e di false convinzioni. Ci sono le mezze informazioni che circolano tra amici, colleghi e familiari. È un rumore di fondo che mette sistematicamente a disagio la persona e che noi dobbiamo contribuire a eliminare. Iniziative di questo tipo servono proprio a fare chiarezza e a ridurre questo rumore. Tu hai o hai avuto un tumore, ma non sei il tuo tumore: sei molto di più", conclude.

facebook

Medinews · Segui
3 h ·

Tumore della prostata: presentata oggi a Roma presso il Ministero della Salute la "Carta delle Domande", promossa dalla Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) e dall... **Altro...**

Adnkronos · Segui
1 h ·

Oggi a Roma Siuro ed Europa Uomo presentano il progetto - Obiettivo 'comprendere le opzioni cura, partecipare alle decisioni con attenzione a qualità vita'

ADNKRONOS.COM
Tumori, in Italia 485mila con cancro prostata: arriva la 'Carta delle Domande'

Il Ritratto della Salute · Segui
3 h ·

Sono 485mila gli uomini in Italia con una diagnosi di tumore della prostata: "Durante una visita il paziente può avere molte domande e non riuscire a farne nessuna: per... **Altro...**

SIUrO - Società Italiana di Urologia Oncologica · Segui
3 h ·

Oggi al Ministero della Salute per presentare la "Carta delle Domande", un documento di sintesi con 30 risposte a 30 quesiti comuni, realizzato da SIUrO insieme ad Euro... Altro...

Lo Speciale, dove la notizia è solo l'inizio · Segui
1 h ·

Leggi l'articolo 👇

LOSPECIALEGIORNALE.IT
Tumori, in Italia 485mila con cancro prostata: arriva la 'Carta delle Domande' » LO_SPECIALE

Scrivi un commento...

Gazzetta Social · Segui
43 min ·

Leggi qui: 👉 https://gazzetta.social/.../tumori-in-italia-485mila-con..... Altro...

NotiziaOk · Segui
41 min ·

(Adnkronos) - Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a trovare le parole durante la visita e i clinici ad accogliere le loro do... Altro...

NOTIZIAOK.IT

Tumori, in Italia 485mila con cancro prostata: arriva la 'Carta delle Domande'

Scrivi un commento...

VetrinaTv.it · Segui
16 min ·

Tumori, in Italia 485mila con cancro prostata: arriva la 'Carta delle Domande'... Altro...

VETRINATV.IT

Tumori, in Italia 485mila con cancro prostata: arriva la 'Carta delle Domande'

Medinews @Medinews_ · 3h

#Tumore della **#prostata**: **485mila** gli uomini **con la** #diagnosi. **La "Carta delle Domande"** è stata presentata presso il Ministero della Salute da SIUrO e dall'associazione di pazienti Europa Uomo **Italia**. Aiuta il paziente ad esprimere dubbi e bisogni.

Leggi: medinews.it/comunicati/tum...

6

insalutenews.it @insalutenews · 1h

Tumore della **prostata, arriva la "Carta delle Domande"**: 30 quesiti per aiutare i pazienti a parlare **con** il medico

insalutenews.it

Tumore della prostata, arriva la "Carta delle Doman...

Roma, 7 ottobre 2026 - Una "cassetta degli attrezzi" per aiutare gli uomini con tumore della prostata a ...

1

Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 3h

#Tumore della **#prostata**: **la "Carta delle Domande"** promossa da SIUrO e dall'associazione di pazienti Europa Uomo **Italia** vuole aiutare i pazienti a comprendere le opzioni di #cura, esprimere le proprie priorità e partecipare alle decisioni.

Leggi qui: medinews.it/comunicati/tum...

5